

DIANA SCIACCA

Erba de mi curtil

Poesie in dialetto romagnolo
con traduzione a fronte



Illustrazioni dell'autrice

ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE
"UMBERTO FOSCHI"

Anno 2012

dizioni
Risguardi

Questo libro raccoglie tutte le poesie in dialetto di Diana Sciacca. Il libro esce postumo ed è stato fortemente voluto dall'Associazione Culturale Castiglione-nese Umberto Foschi per ricordare, a due anni di distanza dalla sua scomparsa, una donna che ha dato un contributo importante per la crescita dell'associazione e della cultura cervese e romagnola.

Diana ci ha lasciato come ultimo dono un libro di poesie, che sul filo dei ricordi e delle emozioni, fa rivivere ambienti, personaggi, atmosfere di Castiglione e di Cervia negli anni dal 1943 alla "grande trasformazione" del secondo Dopoguerra.

A cura di:
Associazione Culturale Castiglione "Umberto Foschi"



€ 10,00

ISBN 978-88-97287-21-6



9 788897 287216

Presentazione

Probabilmente Diana non aveva previsto che l'epilogo della sua vita fosse così repentino e che questo suo secondo libro uscisse postumo, o forse sì, perché era una donna formatasi in campagna, «rustica e dolce nel carattere», sensibile, amante della vita, consapevole delle sue capacità e del suo stato.

Per diversi anni ha collaborato alla redazione del nostro periodico *Cascion ad cua e dlà de fion*, ma è stata anche segretaria dell'associazione fino alla fine.

Questo nuovo impegno editoriale, Diana aveva già previsto fosse con l'Associazione: e di questo attaccamento al nostro sodalizio, ci sentiamo onorati. La pubblicazione di questa raccolta di poesie è il nostro riconoscimento a questa «socia speciale, eclettica e talentuosa».

Il libro lo abbiamo trovato pronto nel computer su cui lavorava, impaginato e arricchito coi suoi disegni, a noi restava solo organizzare la sua stampa, e così è stato.

Il libro, che sarà presentato ai soci al più presto, ha beneficiato del contributo di molti: il dottor Renato Lombardi, studioso di storia e folklore locale, ne ha curato la prefazione, la nostra amata Wilma, di cui Diana curò la pubblicazione del libro *Wilma Venturi – La prima donna assunta in RAI come radiocronista*, lo ha arricchito con una nota, così come il nostro Presidente Onorario Sauro Mambelli, col quale Diana ha strettamente collaborato per anni. Inoltre si ringraziano per i loro interventi lo studioso cervese Bruno Masini e il Sindaco di Cervia Roberto Zoffoli.

Se nel suo primo libro di liriche, *Diascia* – così si firmava – ha raccontato degli anni della sua infanzia in campagna nel primo dopoguerra, in questo ultimo impegno letterario la sua attenzione si è focalizzata sulla sua Cervia, quella della fanciullezza, ma anche quella dei tempi recenti.

Il titolo *Erba de mi Curtil* è tratto da una lirica che racchiude in sé l'essenza della vita e della personalità dell'autrice, che ho conosciuto grazie all'associazione e con la quale – in momenti e situazioni diverse – ho condiviso del

tempo che ha arricchito la mia vita.

Più volte ho frequentato la sua casa per le attività connesse all'associazione; mi mostrava il suo giardino e lo presentava con "orgoglio", come se ancora una volta, poco prima che ci lasciasse, volesse ricordarmi la sua essenza e certamente ricordarla a se stessa e ripercorrerla sui sentieri delle emozioni...

Invece di parlarmi di piante mi parlava di erbe, invece di parlarmi del giardino mi parlava di cortile... questo faceva e fa la differenza.

Il Presidente
Ass. Culturale Castiglione "Umberto Foschi"
Angelo Gasperoni

Il ricordo di Sauro Mambelli

Carissima Diana,
ancora un grazie grande così per tutto quello che hai fatto per noi e più il tempo passa e più ci accorgiamo del vuoto che hai lasciato nella nostra associazione. E ci hai voluto fare un ulteriore regalo con questa opera che esprime i tuoi sentimenti più reconditi, il tuo poetico modo di vedere le cose. Sarà per noi motivo di orgoglio divulgarla tra i nostri associati ed amici a completamento della raccolta *La porbia dda vi Cuva* che già nel 2004 ci fece scoprire le tue non comuni doti di compositrice.

Ricordando i tanti bei momenti trascorsi insieme a combinare qualcosa di buono per la culturale Umberto Foschi, non posso non pensare a quanto sia stato prezioso il tuo apporto alla crescita e affermazione del volontariato culturale nel nostro territorio, in quanto tu, con la tua enorme generosità e disponibilità eri sempre pronta a collaborare con tutti coloro che si affidavano alla tua notevole capacità operativa. Voglio infine sottolineare il nobile gesto dei tuoi tre figlioli EVA, DAVID e ANNA, che in occasione della tua scomparsa hanno sottoscritto una grossa somma a favore del nostro sodalizio e ringraziare in modo particolare EVA che continua a darci una mano per la stampa del nostro giornalino a cui tu lavoravi con tanta passione.

Il Presidente onorario
Sauro Mambelli

Il saluto del Sindaco di Cervia

Erba de mi curtil si può considerare l'opera poetica completa di Diana Sciacca, in cui sono raccolte le sue ultime poesie e tutte quelle già precedentemente pubblicate nel libro *La porbia dla vi Cuva*, esaurito da molto tempo.

Questa raccolta esce postuma, a due anni dalla scomparsa, ma la sua sensibilità e la sua capacità di trasmetterci emozioni resta ancora pulsante attraverso i personaggi, gli avvenimenti, i luoghi della sua vita e della sua esperienza, che vivono nelle poesie.

Ecco dunque la Piazzetta delle erbe, la Darsena, il Borgomarina, Milano Marittima e la pineta, la spiaggia, accarezzati dalla brezza del mare e che sentono già l'influsso del turismo di massa, proiettati verso un nuovo mondo; ma anche le saline, il Savio, la villa Ragazzena, le campagne dell'entroterra e di Castiglione di Cervia, dove nomi di famiglie e di persone come Tamburin, Figh Nigar, Sturnèl, Dandol, Rico, Gos, Zvana appartengono ancora a un mondo ancestrale dove le parole, i suoni e il significato sono permeati dal bianco delle strade polverose e affondano le radici in una terra e in un tempo antichi.

E anche la lingua stessa appartiene a questo mondo primigenio, infatti Diana nonostante la sua padronanza dell'italiano, tanto da essere stata segnalata in due concorsi letterari nazionali di poesia in lingua, preferisce comporre in romagnolo, la lingua che le appartiene dall'infanzia, quella lingua delle favole ascoltate, prima di andare a dormire, nella stalla *ad Tambùr... zerti nòti d'invéran... e la vòša la conta la su fòla* (dei Tambur... certe notti d'inverno... e la voce racconta la sua favola).

Il libro prende il titolo dall'omonima poesia *Erba de mi curtil*, in cui Diana racconta di aver piantato nel suo cortile anche dei fiori di campo che crescono e vivono senza aver bisogno di cure, in fondo allegoria della vita che sopravvive alle prove più difficili e della straordinaria forza inaspettata della semplicità e della spontaneità: *i fur ad câmp... A jò piantè pu an gn'ò fat piò gnit. I fa da par ló... i à una gran fòrza e j sa ciapè la vita* (i fiori di campo... Li ho piantati poi non ho fatto più nulla. Vivono da soli...

hanno una gran forza e sanno accettare la vita).

Un percorso suggestivo nei colori, negli odori, nelle voci di una Cervia litoranea e dell'entroterra, parole che si trasformano in immagini, lasciandoci come davanti a fotografie in cui le more spiccano tra i rovi, i bambini in pineta cercano le viole il giorno di San Giuseppe, mucchi di sale sembrano monti di zucchero, i panni bagnati sono stesi sopra l'erba e i cespugli di sambuco.

Immagini poetiche che si affiancano alle immagini delicate dei suoi disegni a matita, e rimaniamo stupiti che a volte, nella pagina successiva, non ci sia una poesia, ma il piccolo quadretto della pescivendola col carretto, dei salinari con la burchiella, della mamma che impasta il pane, dei bambini che si azzuffano nel campo, della nonna che sferruzza e racconta la favola.

Poesie in cui le metafore, le similitudini, le rime sono a ritmi alterni intrise dal velo della nostalgia e dal bagliore della felicità, e che ci fanno vivere un mondo a volte dolce e accattivante, altre aspro, duro e sferzante, con la consapevolezza che *La vita l'era dura e nenca tresta* (la vita era dura e anche triste), ma soprattutto con il sorriso inconscio e perenne che Diana porta nell'anima *Chisà parchè am'arcôrd ch'us ridéva e e' lavór l'era còma una fèsta* (Chissà perché mi ricordo che si rideva e il lavoro era come una festa), quasi a regalarcelo per il futuro.

Il Sindaco di Cervia
Roberto Zoffoli